Anno XL — Martedì 2 Ottobre 1906 — Conto corrente con la posta — N. 237

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti

LE RESPONSABILITA' DEI MINISTRI
come fu definita al Congresso di Milano

Ci scrivono da Milano, 1:

Il Congresso giuridico si è chiuso con la relazione del sen. Quarta, Procuratore generale della Corte di Cassazione di Roma, sul tema: « Come sia necessaria una legge sulla responsabilità dei Ministri, ed a quali principii debba essere informata ».

Una magistrale relazione era già stata distribuita ai componenti del Congresso, nella quale rivelavasi la sapienza e la dottrina del grande giureconsulto. Ma egli intrattenne per quasi tre ore la numerosa assemblea, ascoltato con religiosa attenzione, sovente interrotto da calorosi applausi nelle sue considerazioni giuridiche, politiche, costituzionali e amministrative e accolto nelle sue conclusioni con una unanime e sincera ovazione.

Nella seduta pomeridiana parlarono in vario senso parecchi, alcuni facendo omaggio incondizionato ai voti formulati dall'insigne relatore, altri esprimendo qualche dubbio, o chiedendo schiarimenti sopra alcuna delle proposte presentate all'assemblea.

Il dibattito fu grande e solenne e, come disse benissimo il sen. Martelli, la grande elevatezza della discussione fu pari alla importanza altissima del subbietto.

Rispose a tutti il sen. Quarta, di cui non saprebbesi se fu più ammirevole la sapienza dello scienziato o l'eloquenza dell'oratore. Certo in lui il pensiero, il sentimento e la parola rifulsero con luminosa armonia in suffragio delle sue proposte, le quali furono unanimemente accettate.

L'ordine del giorno proposto dal senatore Quarta proclama la necessità di una legge che regoli e disciplini le responsabilità penali e civili dei ministri; che alla Camera appartenga l'accusare e al senato il giudicare;

che siano demandati ai tribunali ordinari non solo i reati che i ministri commettono fuori dell'esercizio del loro mandato, ma anche quelli commessi nell'esercizio del mandato stesso con abuso od eccesso delle proprie funzioni a danno dei privati, subordinando però il procedimento alla preliminare autorizzazione del Senato;

che la penale responsabilità si estenda anche ai reati colposi;

che quando per i reati di competenza del Senato, la Camera non accusi i ministri, nessun altro procedimento o giudizio debba essere ammesso;

che la Camera possa accusare i ministri per tradurli al Senato costituito in alta corte di giustizia non mai per rinviarli davanti all'autorità giudiziaria;

che qualsiasi accusa si formuli dalla Camera, incomba poi al Senato e all'autorità giudiziaria di esaminare e riconoscere se siano rispettivamente competenti;

che i ministri siano civilmente responsabili verso i privati non meno che verso lo Stato, alla stregua del diritto comune e possa l'azione dei privati spiegarsi senza il bisogno di preliminare autorizzazione nelle forme penali separatamente innanzi al giudice civile o innanzi allo stesso giudice penale, ancorchè questo sia il Senato.

I Sovrani a Milano

Milano 1. — I Sovrani, che avevano promesso sarebbero ritornati a Milano, verranno qui il 5 corrente e si tratterranno parecchi giorni.

Il movimento diplomatico

Roma 1. — Il movimento diplomatico annunziato non avverrà che alla fine del mese.

Parchè Ferri fa il repubblicano

Il giornale di Enrico Ferri ha alzato da qualche giorno bandiera repubblicana. Nessuno capiva perchè Ferri e compagni si erano messi a fare la parodia dei Bruti e dei Cassi.

Adesso il mistero è svelato. Il deputato Ferri, con questa mossa repubblicana, mette nell'imbarazzo il rivale Turati, che anche di recente ha definito oziosa la questione della repubblica: il Turati, che non vuol tagliarsi la strada per fare il Millerand in un gabinetto italiano, dovrà giuocare di abilità per non venire preso nella rete ferriana.

Da queste beghe di adolescenti viziati nessun bene può venire alla classe opereia, la quale s'è messa già in diffidenza, ove non è nauseata, da tante enormi chiacchiere con cui la opprimono i suoi riformatori, che farebbero meglio intanto a riformare loro stessi.

Una confederazione del lavoro
L'eterno dissidio fra socialisti

Ci scrivono da Milano 1:

I rappresentanti di numerose leghe di resistenza e di Camere di lavoro hanno tenuto un congresso per fondare ed effettivamente fondarono una Confederazione generale del lavoro, che deve funzionare in luogo del Segretariato della Resistenza, che stava morendo per esaurimento.

La lotta fra riformisti e rivoluzionari è stata lunga, aspra, vivissima; ma alla fine hanno vinto i riformisti.

I rivoluzionari, che costituivano più d'un terzo dell'assemblea, non si adattarono al voto e invitando a ricorrere al *referendum* sull'indirizzo che le organizzazioni proletarie intendono di dare alla politica di classe, si allontanarono dalla sala.

Questo dissidio fondamentale creerà gravi difficoltà alla formazione della Confederazione generale del lavoro, che non potrà avere sorte del Segretariato.

In ogni modo si giudica quest'assemblea milanese come un prodromo delle discussioni del Congresso socialista di Roma.

L'elezione di Matera

Potenza 1. — Ecco il risultato definitivo della elezione politica nel collegio di Matera per la nomina di un deputato in luogo del defunto Michele Torraca.

Iscritti 3424; votanti 2536; Ridola ebbe voti 1420, De Ruggeri 1014, Ferri 67; voti dispersi e nulli 35.

Eletto Ridola.

Come a Venezia tre signori eleganti
privarono un americano di 52 mila lire

Abbiamo da Venezia 1:

Oggi col diretto di Vienna giungeva nella nostra città il signor Alfred S. Tonnau proveniente dagli Stati Uniti e viaggiava in Sleeping-kar con amici e due signore.

A Mestre aveva fatto vidimare i libretti di viaggio, e poi s'era trattenuto nel corridoio dello Sleeping-kar. Mentre il treno rimaneva fermo, salivano tre signori eleganti uno dei quali diede all'americano una forte spinta.

Il Tonnau non vi fece caso, e dopo un momento i tre discesero dal treno colla scusa che non c'era posto.

Quando l'americano giunse a Venezia s'accorse che i tre, certo abili borsaiuoli, gli avevano portato via il portafoglio contenente 52 mila lire oltre ai libretti ferroviari. Dei tre non si ha alcuna traccia.

Una banda di ladri nel magazzino Barbaro

Oggi è stato scoperto un gravissimo furto che da anni continuava a danno di Pietro Barbaro conducente d'uno dei più noti magazzini di sartoria della nostra città.

L'autore del furto, che sarebbe un agente, ha potuto mettersi in salvo. La questura ha però compiuto cinque arresti di persone indiziate come complici e ricettatori.

Parte della roba sarebbe stata sequestrata. Il danno ascende a 40 mila lire.

Per salvare la moglie
un casellante ferma il diretto

Roma, 1. — Il treno direttissimo proveniente da Torino, sul quale viaggiava il duca di Genova, oltrepassata la stazione di Civitavecchia venne fermato da un casellante ferroviario che si era posto in mezzo al binario sventolando la bandiera rossa. Appena fermatosi il treno parecchie persone, compreso il duca, scesero chiedendo ansiosamente che cosa fosse avvenuto.

Il casellante piangendo raccontò che da tre giorni gli si era sgravata la moglie dopo un parto cattivissimo e da tre giorni gli mancava qualunque soccorso e l'assistenza di un medico, sicchè la moglie si era aggravata ed egli per salvarla aveva deciso di far fermare il treno per ottenere che venisse trasportata a Roma.

La puerpera fu subito visitata da un medico che era in treno e venne posta in un vagone dello stesso treno e condotta a Roma dove fu ricoverata in un ospedale.

Un medico che si uccide per miseria

Roma, 1. — Certo Michele Derario di 33 anni medico-chirurgo, dopo due mesi di condotta interinale a Montefiasco ne venne a Roma e rimase disoccupato per un mese.

Ieri sera trovandosi in condizioni finanziarie disperate si è avvelenato.

Egli trovasi moribondo all'ospedale.

Il fatto produsse a Roma un'impressione profonda.

Il « toreador » vinto

Parigi, 1. — Telegrafano da Madrid che oggi durante la grande corsa di tori è avvenuta una grave disgrazia.

Il *toreadore* Mazzantinito mentre stava dando il colpo di spada al secondo toro, venne da questi investito e orribilmente ferito al ventre: le corna del toro penetrarono in tutto il corpo dell'infelice *toreador* spezzandogli una vertebra.

Il Mazzantinito privo di sensi, in uno stato disperato, venne condotto fuori dell'arena fra l'emozione intensa del pubblico.

Asterischi e Parentesi

— I poli non esistono.

Mentre il capitano della marina americana Peary naviga verso le sconosciute regioni del polo Nord e l'intrepido Wilmann si appresta a seguirlo, percorrendo la via segnatagli dallo scomparso Andrè, ma però con molte più probabilità di riuscita, il prof. Willim Reed ha licenziato alle stampe un libro dalla Walter S. Rockey Co. di New York, in cui pretende di dimostrare che i due poli non sono mai esistiti.

La nuova teoria rovescia addirittura tutto ciò che finora si sapeva sulla fisica della terra e fa rimanere a bocca spalancata.

In sostanza l'ottimo prof. Reed dice che se la terra è schiacciata ai poli egli è perchè ivi al nord e al sud si aprono due immensi buchi nell'aperto ventre della terra, la quale, perciò, è tutt'altro che una solida massa. L'idea quindi della esistenza dei due poli e i tentativi di raggiungere quei misteriosi punti ove si incrociano tutti i meridiani della terra non sarebbero che asinerie belle e buone.

Quando una nave — dice l'eccellente professore — è arrivata all'orlo del buco, questo è così largo che l'esploratore non si accorge che invece di andare in *su* va precisamente in *giù* per il buco delle viscere della terra, e se trova una temperatura quale non si aspettava in quelle elevate regioni, ciò dipende perchè lì dentro vi sono vulcani sempre in eruzione.

Così quelle che finora asinescamente sono state chiamate aurore boreali, e che nessun scienziato ha mai saputo spiegare, non sono che grandi eruzioni vulcaniche, i cui bagliori, usciti da quella specie di tunnel enorme, si riflettono nelle nuvole: e quelle speciali materie di inesplicabile origine che sono state trovate nelle regioni polari finora visitate, non sono che prodotti viscerali del centro della terra... la quale, manco a dirlo, è popolata da abitanti dei quali l'illustre scienziato afferma la esistenza, ma non descrive i caratteri clinici. Del pari le famose notti di sei mesi sono subito spiegate colla teoria del buco. Sfido! Quando mai v'è stata luce nei buchi?

In conclusione il buon prof. Rood dice che bisogna abbandonare la fede nei *poli* e abbracciare quella da lui professata.

Andrè quindi avrebbe, molto probabilmente raggiunto il polo nord, ma sarebbe appunto scomparso nella voragine ora scoperta dal professore newyorkese.

**

— Per finire.

Una bella donnina nell'attraversare la strada, sotto l'acqua, si alzò un po' la veste.

— Che bella gamba — esclama un signore che è dietro a lei.

La donnina irritata, si volta e grida:

— Signore, ne ho due!...

COME SI DOVREBBE LAVORARE

Per il lavoro muscolare

L'ozio è il padre di tutti i vizi! — dice la vecchia sentenza morale che tante volte abbiamo scritta — ripetuta per intiere pagine — come « penso »; oppure svolta nei nostri primi componimenti scolastici.

Ma il dottor De Fleury — uomo di scienza — in un dotto articolo pubblicato nella *Revue* viene a una conseguenza ben più terribile: l'ozio è per noi l'annichilimento fisico e intellettuale.

Bisogna quindi — egli dice — anche a costo di renderci impopolari, combattere quelle dottrine le quali considerano il lavoro come un avvilimento, e predicare invece — e ben alto — l'amore al lavoro; poichè il lavoro è sorgente di forza rinnovellata, di intima soddisfazione e di sicurezza avvenire.

Ma nello stesso tempo — egli soggiunge — è nostro stretto dovere di preoccuparci delle condizioni del lavoro.

Noi dobbiamo divulgare l'igiene dei mestieri più duri e penosi. Noi dobbiamo insegnare agli operai ad usare la loro vita e non a sprecarla, a disperderla, a scialacquarla. Noi dobbiamo imporre agli industriali opifizi, officine, uffici grandi, spaziosi, aerati. Noi dobbiamo moltiplicare i ristoranti igienici e a buon mercato e chiudere, nello stesso tempo, il maggior numero possibile di bettole. Noi dobbiamo insegnare agli operai a vivere civilmente e decentemente e sopratutto a considerare l'alcool come il peggiore e il più traditore di tutti i tonici.

Noi dobbiamo insegnare agli operai a considerare il lavoro come un mezzo di elevamento morale e sociale; ma appunto per ciò è dover nostro di render loro il lavoro sempre più facile, più igienico, più lieto.

Per il lavoro intellettuale

Anche più profonde e più interessanti sono le osservazioni e le raccomandazioni che il dottor De Fleury fa a proposito del lavoro intellettuale.

Talune fra di esse gli sono state evidentemente suggerite, inspirate dagli studi su la fatica fatti dal nostro Mosso.

Altre sono invece innegabilmente originali.

Egli incomincia anzitutto con un elenco tutt'altro che confortante delle miserie cui va incontro il cosidetto uomo di tavolino.

Il suo, egli dice, è un lavoro assai meno igienico di quello del contadino o dell'operaio.

La vita dell'ufficio o dello studio abitua l'organismo alla pigrizia muscolare e non favorisce in alcun modo l'eliminazione delle tossine. Testa calda e piedi freddi, stomaco pigro e intestino atono, muscoli flosci e gambe deboli, il lavoratore della penna conosce assai più prontamente del lavoratore dell'officina o dei campi l'obesità, la calvizie, la gotta, la gastrite e la nevrastenia.

Questo per i cosidetti lavoratori d'« ordine ».

Per i lavoratori « di concetto », per quanto hanno una responsabilità diretta o — peggio — sono a capo di un'intrapresa o di un'azienda, la nevrastenia è resa più facile da quella continua fatica nervosa causata dall'elemento emotivo, dall'angoscia, dalla tensione su una data idea fissa, dalla tema continua persistente di essere impari all'importanza dell'impegno assunto.

Sopratutto caratteristica — ed esiziale in noi latini (nota il dottor De Fleury) è una certa « façon vibrante, trèpidante,

---

Giornale di Udine (22)

FIOR DI GIGLIO

ROMANZO

Brutta in volto, aveva pretensioni di bellezza.

Eppure la bellezza era tramontata per lei, da un pezzo, appena sfiorite le rose della gioventù.

Gli intimi di casa dicevano che si dipingeva, per lo smodato desiderio di riprendere marito, essendo vedova da anni parecchi.

Il salotto nel quale i due amici furono ricevuti aveva un'impronta di grande eleganza, dagli arazzi di Fiandra, ai costosi tappeti egiziani.

La contessa stava seduta in una poltrona davanti al caminetto in cui scoppiettava una bella fiamma.

Gli intimi della contessa avevano ben ragione di dire che la vedova voleva passare a seconde nozze; per convincersene bastava soltanto guardarla.

I ricciolini finti che le cadevano sulla fronte, le guancie troppo rosse per essere naturali, il parlare mellifluo, il sorriso carezzevole, il fare civettuolo e galante dimostravano ampiamente che Adriana Calami andava in cerca di un secondo marito.

Allorchè Adolfo presentò il nuovo cavaliere Luciano, la contessa nascose sotto un sorriso la poco gradita impressione che la fisonomia astuta e falsa di Luciano faceva nell'animo suo.

Porgendo la mano ingemmata ad Adolfo gli disse con un grazioso sorriso ed un lungo sguardo:

— Come siete gentile, Adolfo, di venire a visitarmi, abbiamo rimandata la mia serata a lunedì, perchè gli amici hanno voluto fare una gita al Vesuvio ed io non ho potuto accompagnarli perchè sono un po' sofferente.

Adolfo strinse le labbra perchè gli dispiaceva di non vedere quella sera la bellissima nipote della contessa, per la quale era unicamente andato a far visita.

— Siete ammalata? domandò il conte. Noi allora vi disturbiamo, e sarà meglio lasciarvi quieta.

— No, Adolfo, non sono ammalata, ma ho un po' di migraine...

Ella pronunziava il nome di Adolfo con una dolcezza ed una voce tutta particolare, mentre le sue labbra mettevano un sospiro troppo significativo per isfuggire al giovane.

Questi restò per un momento perplesso, ma poi vedendo la tenera espressione degli occhi della contessa, comprese quali sentimenti, a suo riguardo albergavano nel cuore della dama.

Adolfo era troppo pieno di sè, era troppo giovane ed aveva troppo goduto la vita per restare affascinato da quella donna, sul cui viso il tempo aveva impresso le sue tracce.

Ebbe quasi disgusto di quella muta confessione d'amore, e toccando leggermente la mano al suo amico, gli disse:

— Andiamo via, la signora contessa ha bisogno di riposo.

— No no Adolfo, rimanete... rimanete... sono così felice di vedervi, di sentirvi presso di me, rispose Adriana, trattenedo il conte.

Luciano era uno scioperato, ma quando non aveva denaro diventava filosofo.

Egli taceva ed osservava.

Adriana sosteneva quasi da sola la conversazione, e siccome era istruita ed ottima pianista, parlò lungo tempo di arte, di letteratura mostrando così le sue svariate cognizioni.

Per trattenere ancora Adolfo la contessa Calami spinse la sua bontà a sedere al pianoforte per suonare « l'Invito al ballo » di Weeber ma d'un tratto attaccò improvvisamente quell'« amami Alfredo » della *Traviata*, che forma ancora la delizia dei cuori sensibili.

Appena ebbe finito, e mentre le onde sonore della bella musica italiana risonavano ancora nel salotto, Adriana si mise le mani al petto e disse:

— Come mi commuovono queste note! In queste frasi deliziose si sente veramente un'anima che ama con passione.

Adolfo stette ancora un pezzo a sentire le sdolcinature della vecchia innamorata, eppoi preso congedo, andò via, promettendo di ritornare al più presto.

Sulla gradinata, mentre accendeva un sigaro alla fiamella del gas, Adolfo disse a voce alta:

— Vecchia stupida e imbecillita!

— Zitto! esclamò Luciano mettendo una mano alla bocca del conte, non si deve mai dir male di chi possiede dei milioni!

— Non divido la tua opinione, quando chi possiede simile fortuna è vecchia ed è brutta e vuol civettare che è uno schifo.

Nella notte Luciano pensava.

— Il mio amico Adolfo è un gentiluomo della razza più nobile, è un bel giovane, ha una figura distinta ed elegante, uno spirito sottile e brioso.... la provvidenza lo ha dunque provvisto di tutto, ma disgraziatamente gli diede poca intelligenza.... Egli non ha nessuna esperienza della vita, quantunque abbia tutti i vizi.

Non comprende che se ha sciupato la sua fortuna per le gonnelle, può ora acquistarne un'altra con un buon matrimonio. Non si può rinunziare ad una dote così considerevole com'è quella della contessa Adriana, quando si è ridotti al punto in cui si trova. Io che gli sono amico, fido e sincero, sono in obbligo di aprirgli gli occhi, di spingerlo verso la fortuna, magari contro la sua volontà. I milioni in tasca sua riempiranno anche le mie, tanto più che sarà solo a me obbligato di non avere commesso la grande follia di respingere l'amore della contessa.

Tali furono le idee di Luciano in quella notte d'insonnia; la mattina seguente senza dir nulla al suo amico, ad un'ora conveniente, si presentò al palazzo della contessa. Per un momento un'idea ardita era balenata nella sua mente. Si era domandato:

— Non potrei sposarmeli io questi milioni?

(*Continua*)

agitée d'envisager le but et d'attendre le resultat ».

Gli anglo-sassoni, egli nota, si comportano invece da saggi; essi sono — o almeno appaiono — sempre calmi; non esteriorizzano mai le loro senzazioni.

Ora questa calma, secondo il dottor De Fleury, non è tanto la resultante di un temperamento quanto di un'abitudine. E noi latini a questa calma, così utile all'igiene del lavoro intelettuale, non sappiamo, non vogliamo abituarci perchè abbiamo in noi, incosciente, inavvertito, « un certain goût de paraître touchants ».

La frase è sottilmente ironica; ma quanto è vera!

Sì, aggiunge il dott. de Fleury con un finissimo intuito psicologico, sì, noi amiamo di non sembrare volgari, di farci conoscere ai testimoni della nostra vita come esseri eccezionalmente dotati per la sofferenza e sorpassare quanti ne circondano in sensibilità.

E' bello, osserva il dottor De Fleury con indulgenza, è bello essere un meraviglioso strumento della propria tortura e tutti i popoli artisti cedono volentieri a questo sentimento estetico. « Il nous est malaise à nous autres latins des nous montrer placides »!

Però tosto giudiziosamente consiglia: « Poichè noi possediamo il prezioso dono di trasformare in forza le nostre sofferenze, profittiamone; ma guardiamoci dall'abbandonarci al « cabotinage » dell'inquietudine e del dolore. Sono spesso coloro che lavorano di meno quelli che più prontamente esauriscono l'energia dei loro centri nervosi e precisamente perchè la loro indolenza loro comunica una insicurezza che li angoscia ed è del lavoro intellettuale come di quello fisico e di tutti gli atti della nostra vita, compreso l'atto d'amore: non affatica che quando è raro, inabituale, accidentale.

La lena al lavoro e l'ispirazione

L'abitudine, l'allenamento, nota il dottor De Fleury, sopprimono la stanchezza nervosa. Da inchieste e da studi da lui fatti egli potè accertarsi che i più illustri scrittori non attendevano nè attendono l'ispirazione, ma la sollecitavano, e la sollecitano, coll'estrema continuità e la perfetta regolarità del lavoro.

I genii più olimpici si mettevano ogni mattino al lavoro come altrettanti modesti « travet » ed era precisamente la continuità della loro attenzione sul medesimo soggetto che moltiplicava i loro pensieri. Per la maggior parte dei grandi scrittori la potenza produttrice del loro spirito fu una lunga pazienza. Nè è a dire che questo voluto sforzo intellettuale sia stato esiziale al loro stato fisico: quasi tutti morirono vecchi. Anche il lavoro intellettuale però va disciplinato da norme affinchè esso riesca una lieta fatica.

Anzitutto ciò che in esso, realmente stanca è l'inizio, la « mise en train », lo sforzo volontario di concentrazione dello spirito sopra il soggetto impostosi dallo scrittore.

Finchè la mente non sia posseduta, fascinata si potrebbe dire, da quel dato argomento, una forza di volontà deve intervenire per costringere l'attenzione a curvarsi, a fissarsi su quell'idea; e questa è una vera e veramente grave fatica intellettuale. Ma dal momento che il campo della coscienza ha potuto restringersi sul soggetto da trattare, dopo che questo è diventato l'idea fissa, dominatrice, e l'attenzione, ipnotizzata, il lavoro va da sè e l'energia cerebrale non conosce più la stanchezza.

E perciò il dottor De Fleury consiglia agli scrittori, agli artisti di non dedicare mai la loro attività a più lavori nello stesso tempo. Sopratutto poi consiglia la regolarità del lavoro.

Sedere allo scrittoio ogni giorno, alla stessa ora: l'abitudine è la nostra seconda natura; è la forza dei deboli ed è anche il segreto dei forti...

L'amore...

Prima di finire il suo dotto articolo De Fleury tocca ancora un punto assai scabroso dell'argomento!

L'atto d'amore è esso a scapito della forza produttiva dell'intelletto?

Lo scrittore deve egli seguire la massima predicata da Paul Bourget: « Sii casto ».

Il dottor De Fleury ha a questo proposito, una nobile frase: « Un noble amour ne peut que hausser l'âme et que maintenir en éveil la volonté de se surpasser soi même d'oeuvre en oeuvre ».

Confortanti parole. Il lavoro non può, non deve esser disgiunto dall'amore poichè entrambi ci guidano alla gioia e e qualche volta alla gloria!

O. F.

NECROLOGIO

E' morto a Milano uno scrittore geniale e patriota eminente: Gino Visconti-Venosta, fratello dell'illustre Ministro, marchese Emilio. Era presidente dell'Associazione Generale Operaia di Milano e della Società degli autori. Sono notissimi i suoi scritti: «Il ritorno del crociato», «Il Curato d'Orobio» e «Nicolò e la questione d'Oriente».

Mercati d'oggi

Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Cereali		*all'Ettolitro*
Frumento	da L.	17.— a 18.35
Granoturco vecchio	»	13.50 a 14.—
» nuovo	»	10.60 a 12.50
Frutta		*al Chilogramma*
Pesche	al Kg.	da 30 a 42
Uva	»	» 26 a 35
Fichi	»	» 15 a 20
Pere	»	» 15 a 25
Castagne	»	» 20 a 25

CRONACA PROVINCIALE

Da S. DANIELE

La recita di ier sera

Ci scrivono in data 1:

Il dramma della vostra concittadina signorina Armida Del Bianco intitolato *Alla conquista di un ideale* ottenne ier sera al nostro teatro un lusinghiero successo, ed a questo concorsero efficacemente la preparazione coscienziosa e l'intelligente volontà degli egregi giovani che si prestarono ad interpretare gl'indovinati personaggi della produzione, la quale ritrae al vero interessanti e commoventi episodi della vita studentesca d'Università.

Se null'altro ci fosse di apprezzare in questa produzione (sebbene la tecnica drammatica lasci a desiderare specialmente nella vivacità dell'azione e nella spontaneità del dialogo) certo gli intelligenti debbono ammirare l'abbandono di ogni tesi convenzionale e la manifestazione genuina di episodi toccanti e veritieri della vita vissuta della studentesca moderna purtroppo oggi poco conosciuta e male giudicata.

Il contenuto di questo dramma rivela in chi li ha scritti serietà d'indagine e felice disposizione al teatro di prosa.

Mi auguro perciò che la brava autrice si dedichi con profondità di studio per riuscire a darci in avvenire di più e di meglio.

Degni — per quanto esordienti — furono i bravi giovani che ieri sera interpretarono con intelligente studio questa produzione e dei quali mi piacerebbe singolarmente di dire se non temessi di sconfinare dai limiti consentiti ad una modesta corrispondenza di provincia.

Le calde ovazioni del pubblico, accorso ieri sera ad ascoltarli, valgano a compensarli della loro costante applicazione ed incoraggiarli sulla via di felici iniziative a vantaggio del benessere morale ed economico degli alunni poveri del nostro paese.

Da CIVIDALE

Adunanza Magistrale — L'istituzione della VI classe — Morto col tetano! — Istituzioni di diritto romano

Ci scrivono in data 1:

Oggi, sotto la Presidenza dell'egregio direttore didattico sig. Giuseppe Miani, si radunò il corpo magistrale del nostro Comune, per la distribuzione del lavoro inerente alla iscrizione degli alunni, per la scelta dei libri di testo e per fissare i criteri con cui devono essere interpretati i programmi governativi. A questo riguardo, dopo lunga e illuminata discussione, si stabilì di prendere come norma i programmi didattici delle scuole di Milano, superiormente approvati, coi quali viene determinato il limite minimo a cui deve giungere l'alunno per aver diritto alla promozione, lasciando al maestro libero il campo dell'insegnamento fino a raggiungere il limite massimo fissato nei programmi governativi.

**

Il Direttore comunica pure che il Municipio, a termini di legge, ha deliberato l'istituzione della VI classe che provvisoriamente verrà affidata agli egregi insegnanti di V. maestro Giovanni Cossio signorina Fresarini Sussolig Teodolinda, avvertendo che, se gl'inscritti saranno pochi si istituirà una VI. mista da affidarsi ad un maestro.

In questo ultimo caso potrebbe essere anche formulato un orario tale da rendere la scuola frequentabile anche per i giovinetti già avviati al mestiere.

E' stata pure approvata la proposta di suonare il campanone del Duomo per dare il segnale della Scuola, alle famiglie povere che non hanno orologio in casa e specialmenle per gli alunni delle vicine frazioni.

Qualcuno potrá obbiettare che tale usanza abbia un carattere contadinesco; ma noi rispondiamo che anche in qualche in città grande è costumanza di suonare il campanone della Scuola e che a Cividale, dove le campane suonano tutto il giorno, si potrebbero benissimo concedere quattro rintocchi alle famiglie povere cui incombe l'obbligo di mandare puntualmente i figli a scuola.

In tal modo non ci sarebbero più motivi di scusa da addurre al maestro per i ritardi degli allievi, nel presentarsi alle lezioni. E' una cosa che non nuoce e perciò, non deve trovare oppositori.

**

Quel povero Margutti Valentino, famiglio del sig. G. B. Angeli, che l'altro giorno cadde dal calesse per una sfuriata del focoso cavallo che lo tirava, è morto oggi al nostro ospitale, affetto da quel terribile male che si chiama tetano.

Il povero Margutti nella sua caduta aveva riportato diverse contusioni, una delle quali ad una gamba che presentò subito una enorme gonfiatura. A nulla valsero le cure del medico, perchè il poveretto peggiorò sempre fino a che dovette soccombere. Il triste caso ha destato largo compianto a Cividale!

**

Istituzioni di Diritto Romano. E' il titolo di un nuovo lavoretto pubblicato dallo studioso nostro concittadino sig. Saturnino Freschi e che va ad aumentare la « Biblioteca del Popolo » edita da Edoardo Sonzogno di Milano. Il fatto stesso di vedere questo lavoretto incorporato in tale ottima collezione di libri ci dispensa dal rilevarne i pregi che lo rendono adatto allo scopo di servire alla propaganda d'istruzione tra il popolo.

Da PORDENONE

I FESTEGGIAMENTI E L'UNIONE CICLISTICA

Ci scrivono in data 1:

Colla giornata di ieri si son chiusi i festeggiamenti e sebbene la vendita dei biglietti della Pesca non sia ancora esaurita, non è esagerata la nostra previsione che alle Pie Istituzioni locali sarà devoluto un utile netto di oltre tremilla lire.

Questo il risultato finanziario che supera le più rosee previsioni e dimostra come la cittadinanza nostra concorra sempre, con lodevole slancio, ad appoggiare le benefiche iniziative.

Ma... e l'esito morale? In oggi che lo scopo principale fu raggiunto, non ignorandosi da nessuno che l'idea iniziatrice dei festeggiamenti fu lanciata dalla nostra Unione Ciclistica ci sembra opportuno rilevare che in queste feste l'Unione non potè portare il doveroso contributo, farle riuscire più attraenti e mostrare a tutti come la nostra associazione ciclistica che con molti e molti anni di fortunata esistenza conta ben 120 soci, non dovesse dare di sè il miserando, indecente spettacolo dei giorni passati.

E mentre il programma lanciato al pubblico prometteva divertimenti aventi per quasi unica base il ciclismo, nulla la nostra Unione predispose perchè la sfilata indetta pel 27 l'altra sfilata e la successiva fiaccolata ciclista del 30 passato mese riuscissero decorose per la città e pel forte nostro sodalizio.

E infatti, nello spazio di oltre due mesi, non una seduta del Consiglio, non la partecipazione ufficiale ai Convegni di Maniago e di Udine, non gite sociali con meta i centri vicini e aventi per iscopo di ravvicinare le consorelle ciclistiche che per debito di cortesia dovendo concambiare la visita, sarebbero intervenute più numerose all'indetta riunione del 27. E neppure riunioni dei vari soci tendenti a mettere il pieno accordo fra tutti; non inviti per la partecipazione in massa alla fiaccolata; nulla di tutto ciò.

Le conseguenze di questo deplorevole abbandono le abbiamo viste e d'oltronde erano prevedibili.

E piuttosto che le manifestazioni ciclistiche dei giorni passati, quali la non abbastanza deplorata fiaccolata di domenica sera, riuscissero indecenti turlupinature era meglio sopprimerle, il decoro del paese, il prestigio dell'Unione Ciclistica ne avrebbero e di molto guadagnato.

Da PAVIA DI UDINE

La Società cattolica di M. S. decorata

Ci scrivono in data 1:

La nostra società Cattolica di M. S. S. Giuseppe, avendo partecipato alle feste religiose, e patriottiche di Torino per il bicentenario di Pietro Micca, è stata fregiata d'una medaglia e d'un diploma commemorativo.

Il diploma reca con le firme della Presidenza anche quella di S. A. R. Emanuele Filiberto Duca d'Aosta.

La giovine Società che reca per motto « Religione, Patria, Lavoro » si fregia per la terza volta di un ricordo perenne ch'è di incoraggiamento al suo sviluppo. X

Da SACILE

Le feste di domenica ventura

Ci scrivono in data 1:

I festeggiamenti che dovevano aver luogo il 16 settembre furono rimandati, causa il cattivo tempo, al 20 settembre e poi a domenica 7 p. v.

Vi sarà un grande convegno ciclistico, interessanti corse ciclistiche, estrazione della tombola, fuochi artificiali, concerto ed altri divertimenti.

Il comitato, presieduto dal sig. Piero De Martini, lavora alacremente acciocchè i festeggiamenti riescano di piena soddisfazione del pubblico ed è sperabile che il tempo voglia favorirli.

Da PREPOTTO

Consiglio Comunale

Ci scrivono in data 1:

Ieri il Consiglio Comunale ha risolto la questione del dazio, votando alla quasi unanimità, la gestione del medesimo per economia.

Per l'esazione fu confermato l'incarico alla ditta Sirch.

La seduta si svolse tranquilla e furono esauriti numerosi altri oggetti di secondaria importanza.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Funerali Cominotti

Ci scrivono in data 1:

Imponenti riuscirono l'altro ieri i funerali della compianta signora Caterina Orlandi vedova Cominotti, madre dell'egregio dott. Metullio. Alle onoranze parteciparono tutta Tolmezzo e numerose rappresentanze degli altri centri della Carnia.

Al desolato figlio le nostre più vive condoglianze.

N. 1193

MUNICIPIO DI MAIANO (Udine)

A tutto il 5 ottobre p v. è aperto il concorso ai seguenti posti:

1. — Maestro della IV classe maschile delle scuole di questo Comune coll'incarico della Direzione didattica e collo stipendio annuo di L. 1400 — e cioè L. 1200 per l'insegnamento della IV classe suddetta e L. 200 per l'incarico della direzione.

2. — Maestra della scuola mista di *Farla*, cui va assegnato lo stipendio annuo di L. 900.

3. — Maestra della scuola mista di Pers collo stipendio di L. 900.

Domanda e documenti di legge al Sindaco. Sarà valevole per la classe IV l'attestato di abilitazione all'insegnamento del disegno.

Le nomine, in via di esperimento verranno fatte per la durata dell'anno scolastico 1906-1907.

Maiano, li 15 settembre 1906.

Il Sindaco *Pietro De Mezzo*

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 2 Ottobre ore 8 Termometro 17.5
Minima aperto notte 5.4 Barometro 756
Stato atmosferico: bello Vento: N.
Pressione: stazionaria Ieri: bello
Temperatura massima: 20.3 Minima 8.6
Media 13.43 acqua caduta ml

Deliberazioni della Deputazione Prov.

Nella seduta di ieri la Deputazione provinciale ha preso le seguenti deliberazioni:

— Confermò alla ditta Plinio Zuliani di Udine la fornitura dei medicinali occorrenti al Manicomio provinciale durante il biennio 1907-1908.

— Visto che rimase senza effetto il concorso ad un posto vacante nell'Istituto delle figlie dei militari italiani in Torino, di fondazione Cernazai, deliberò, di prorogare a tutto 10 novembre 1906 il termine utile per la presentazione delle domande d'aspiro.

— Prese atto delle informazioni fornite circa il movimento dei maniaci durante il mese d'agosto 1906 dal quale risulta che a 31 agosto si trovavano ricoverati in Manicomio a carico della Provincia n. 1019 alienati, cioè 47 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 219 più della media dell'ultimo decennio a 31 agosto.

— Su conforme parere del R. medico prov., deliberò di fornirsi anche nel venturo anno 1907 dal Comitato Milanese di vaccinazione del *pus* vaccino occorrente ai medici della Provincia.

— Ritenuto conveniente di rimandare all'anno venturo la stipulazione del mutuo autorizzato per far fronte alle spese per l'ampliamento del manicomio, deliberò di chiedere al Ricevitore, a termini di legge, l'anticipazione di una rata di sovrimposta al 4 0|0.

— Incaricò l'ufficio tecnico prov. — nella compilazione del progetto esecutivo del ponte sul Meduna lungo la strada prov. maestra d'Italia — di collocare il nuovo ponte cinque metri più a monte dell'attuale, per conservare con minor spesa la continuità del passaggio durante i lavori di costruzione.

Nominò il deputato prov. cav. Odorico da Pozzo a Delegato della Provincia nella Commissione amministrativa del Consorzio delle opere di sistemazione dei torrenti Domesteana e Launa in comune di Tolmezzo classificate in 3.a categoria.

— Trattò varii altri affari d'ordinaria amministrazione riguardanti la Provincia, il manicomio prov. e l'Ospizio degli Esposti.

Il lavoro notturno delle donne

secondo le deliberazioni della conferenza di Berna

Un comunicato del Ministero inglese riferisce alcuni importanti particolari sui risultati della recente conferenza internazionale tenuta a Berna, relativamente al lavoro delle donne.

Li riportiamo perchè interessano anche la nostra classe industriale.

La conferenza tenne sedute dal 17 al 27 settembre Vi erano rappresentati quattordici Stati: Austria Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Olanda, Italia, Lussemburgo, Portogallo, Spagna Svizzera, Svezia, Ungheria e Inghilterra

La convenzione più importante che venne firmata dei delegati, riguarda il lavoro notturno delle donne. Gli Stati firmatari si sono obbligati ad assicurare un periodo minimo di undici ore di riposo, alle dieci della sera alle nove del mattino, dalle donne impiegate nella industria dove lavorino più di dieci persone. Sono ammesse alcune eccezioni, in circostanze impreviste e per lavori urgenti.

La convenzione è stata firmata da tutti delegati e entrerà in vigore fra due anni.

La conferenza ha votato un ordine del giorno perchè gli Stati rappresentati abbiano a nominare una commissione permanente di studio su tutte le questioni relative al lavoro delle donne. La commissione sarebbe anche incaricata di preparare la materia per un congresso del genere. Quattro Stati si sono astenuti da questo voto: Austria, Belgio, Germania, Ungheria,

PER I DANNEGGIATI DALLE ALLUVIONI

Quanto venne assegnato alla nostra Provincia

Secondo il decreto pubblicato dalla *Gazzetta ufficiale* di ieri sera le Casse di risparmio, le banche popolari, le casse rurali e gli altri istituti di credito e di previdenza possono concedere ai più bisognosi danneggiati dalle alluvioni due milioni di mutui agrari.

Alla provincia di Udine sono state assegnate 10000 lire.

Generale in ispezione

Domenica è giunto a Udine il maggior generale comm. Bellini, comandante la brigata «Roma» (79 e 80 fanteria) per un'ispezione ai magazzini di deposito degli effetti militari.

La visita fu minuziosa e il generale rimase assai soddisfatto del modo con cui gli oggetti sono tenuti.

Ieri il comm. Bellini è ripartito per Venezia.

Cassa di risparmio di Udine

Situazione al 30 settembre 1906

ATTIVO.

Cassa contanti	L.	34,377.03
Mutui e prestiti	»	7,926,972.14
Valori pubblici	»	8,049,528.23
Prestiti sopra pegno e riporti	»	7,840.—
Conti correnti con garanzia	»	251,373.09
Cambiali in portafoglio	»	1,411,575 —
Conti correnti diversi	»	1,735.41
Conto corrispondenti	»	420 822.—
Ratine interessi non scaduti	»	284,003.—
Mobilio	»	6,165.91
Crediti diversi	»	82,695.62
Depositi a cauzione	»	533,140.—
Depositi a custodia	»	2,234,454.85
Attivo	L.	21,244,682.27
Spese dell'esercizio in corso	»	98,067.66
Totale	L.	21,342,749.93

PASSIVO.

Depositi nominativi $2\frac{3}{4}$ %	L.	2,769,541.92
Id. al portatore 3 %	»	11,535,645.51
Id. piccolo risparmio 4 %	»	1,167,864.58
Totale credito dei depositanti	L.	15,473,052.01
Interessi maturati sui depositi	»	321,638.34
Debiti diversi	»	29,081.12
Conto corrispondenti	»	665.29
Depositanti per dep. a cauzione	»	533,140.—
Simile per depositi a custodia	»	2,234,454.85
Passivo	L.	18,592,031.61
Fondo per le oscillaz. dei valori	»	653,228.31
Patrimonio dell'istit. al 31 dicembre 1905	»	1,838,514.31
Rendite dell'esercizio in corso	»	258,975.70
Somma a pareggio	L.	21,342,749.93

Il direttore
A. BONINI

Operazioni.

La Cassa di risparmio di Udine riceve **depositi su libretti**

nominativi	al 2.75 %	netto
» **al portatore**	» 3	» »
» **a piccolo rispar.** (libretto gratis)	» 4	» »

fa **mutui ipotecari** a privati, con ammortamento fino a 30 anni, senza aggravio al mutuatario per imposta di ricchezza mobile » 4 50 » »
accorda **prestiti alle provincie e ai comuni** del Veneto coll'imposta suddetta a carico degli enti debitori » 4.25 » »
accorda **prestiti o conti correnti** ai monti di pietà della provincia di Udine » 4 » »
accorda **prestiti alle Società cooperative**, alle **casse rurali e circoli agricoli** della provincia fino a sei mesi » 4 » »
fa **sovvenzioni in conto corrente** garantite da valori o da ipoteca
accorda **prestiti sopra pegno di valori**
sconta cambiali a due **firme** con scadenza fino a sei mesi

I funerali del vigile Franceschinis

Solenni e commoventi riuscirono stamane alle 10 i funerali del compianto vigile urbano Vittorio Franceschinis morto quasi improvvisamente a soli 39 anni.

Il corteo funebre mosse dalla casa in via Ronchi n. 104 fra due fitte ale di popolo che si scopriva riverente, e fra numerosi portatori di torci, col seguente ordine:

Una squadra di otto pompieri comandati da un caposquadra, una squadra di 19 guardie daziarie con caposquadra, 9 guardie di citta agli ordini di un sottobrigadiere, numerose corone portate a mano rappresentanza dei vigili rurali, degli spazzini, insegne religiose, clero, carro funebre colla salma su cui posava la corona della vedova, fratelli, cognati e altri congiunti dell'estinto, alcune amiche della moglie vestite a lutto, assessore Pagani, ispettore urbano signor Ragazzoni, vice ispettore sig. Vicario, comandante dei pompieri sig. Pettoello, segretario capo del comune dott. Gardi, impiegati municipali sigg. Pietro Blasoni, rag. Tam, Molinaris ecc. l'impiegato del Dazio sig. Battistella, le guardie Fortunati e Città in borghese, messi comunali, uscieri ed altri salariati.

Reggevano i cordoni i vigili Monaro, Tarossi, Lunazzi e Strizzolo e i vigili rurali Moreale e Del Zotto.

Seguivano poi: il labaro dell'Associazione degli impiegati comunali portato dal vigile Cuttini e la bandiera della Società operaia generale col presidente sig. G. B. Seitz e numerosi soci. Chiudeva un lungo stuolo di amici e conoscenti.

Per le vie Ronchi e Bertaldia il lunghissimo corteo giunse alla Chiesa del Carmine ove sostò per le esequie che furono celebrate al di fuori stante l'avanzata decomposizione della salma.

Dalla chiesa il corteo procedette alla volta del Cimitero nel cui atrio il vigile Monaro con affettuose e commosse parole portò l'estremo saluto alla salma a nome dei superiori e dei colleghi.

Le estreme onoranze rese al povero Franceschinis sono la più bella prova della stima e benevolenza che godeva fra superiori e colleghi.

**

Ecco l'elenco delle corone:

La moglie al suo Vittorio – Il padre al caro Vittorio – I fratelli e cognati – Corpo di vigilanza urbana – Guardie di città della brigata di Udine – Gli spazzini comunali – Gli amici al caro Vittorio – Le rivendugliole di piazza a Vittorio.

**

La famiglia, i fratelli e gli altri congiunti del compianto Vittorio Franceschinis ci pregano di porgere l'espressione della loro più viva gratitudine all'assessore Pagani, all'ispettore urbano sig. Ragazzoni, ai funzionari e alle numerose rappresentanze, al vigile Monaro che porse l'estremo saluto al caro estinto, e a tutti coloro che concorsero a rendere così solenni le onoranze tributate al loro caro.

Il Collegio Uccellis a S. Giovanni d'Antro

Stamane le convittrici del nostro Istituto Uccellis partirono con parecchie giardiniere dalla loro villa di Cerneglons alla volta di S. Pietro al Natisone per visitare la celebre grotta di di S. Giovanni d'Antro.

Sono accompagnate dalla direttrice e dalle insegnanti.

Camera di commercio
Servizio radiotelegraf. pel piroscafo « Sicilia »

Dalle ore zero del giorno 2 ottobre 1906 alle ore 24 del giorno stesso, tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri del piroscafo *Sicilia* delle Società di Navigazione Generale Italiana.

I telegrammi appoggiano all' ufficio semaforico di Sagaponak.

La tassa per parola è di lire 0.63, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

Associazione magistrale friulana. Giovedì prossimo alle tre del pom. si riunirà la direzione dell'associazione magistrale friulana per trattare un importante ordine del giorno.

Padiglione Zamperla. Gran folla anche ieri sera alla rappresentazione del dramma « Linda di Chamounix che fruttò molti applausi ai bravi esecutori e specialmente alla signorina Gina Rissone, al sig. A. Viareggio e e al brillante « Momoletto ».

Questa sera si darà si darà il dramma in cinque atti « Le due orfanelle ». Chiuderà una brillante farsa.

Padre e figlio arrestati. Stamane verso le sette due guardie di città si recarono in via Tiberio Deciani e trassero in arresto certo Adelchi Miani di Pietro pittore di Udine e il di lui figlio tredicenne Giovanni.

L'arresto fu eseguito in seguito a mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria in seguito a varie denuncie di truffe sporte contro i Miani.

Avviso ai buongustai. L'antica osteria « all'Angelo » in via Cortazzis venne in questi giorni assunta dai coniugi Amalia Driussi e Guido Michieli i quali hanno saputo abbellirla e trasformarla in un luogo molto decoroso Quivi infatti si trova una ottima cucina casalinga a modici prezzi e colla massima proprietà. Non parliamo poi dei vini che sono nostrani genuini e squisiti. Con tali qualità l'esercizio non può a meno di incontrare il massimo favore.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
Compagnia Siciliana

E' ancora vivo il ricordo del successo che ottenne in questo stesso teatro la Compagnia drammatica siciliana diretta dall'artista cav. Giovanni Grasso.

Siamo lieti ora di annunciare che questa Compagnia ritornerà fra noi per dare quattro straordinarie rappresentazioni con produzioni nuove dal 20 al 23 corrente.

IN TRIBUNALE

Il borsaiuolo di piazza Umberto I condannato

Pres. Zamparo — P. M. Tescari.

Facello Giuseppe di Vercelli girovago, è quel tale che commise tempo fa in piazza Umberto I. due audaci borseggi in danno di due contadini.

Ricorderanno i lettori l'indignazione del pubblico che insegui il mariuolo e riuscì ad arrestarlo.

Ieri si è svolto il processo e il tribunale lo condannò a 17 mesi di reclusione e agli accessori di legge.

Difensore l'avv. Marcè.

ULTIME NOTIZIE

Il maggiore credito per la marina austriaca

Vienna 1. — La *Zeit* pretende che i ministri ungheresi siano riusciti a combattere le domande di grandi crediti straordinari del ministro della guerra. Ma soggiunge che per la marina fu accordato un maggiore credito di 12 milioni. Questi milioni vanno ad aggiungersi a quelli straordinari votati dalle Delegazioni l'anno scorso.

Per la difesa di Venezia

Roma, 1. — Il *Giornale d'Italia* informa di avere avuto un'intervista con un'alta personalità marinaresca che, dopo avere analizzato i preparativi che va facendo l'Austria e la deficienza delle nostre artiglierie e i nostri bisogni navali dichiarò che l'on. Mirabello chiese realmente nuovi fondi al collega del tesoro ed ha insistito presso il ministro dei lavori pubblici perchè il porto di Venezia sia reso capace di dar ricetto alla nostra flotta.

Il ritiro di Malvano?

Roma, 1. — Produce eccellente impressione la notizia del ritiro del comm. Malvano, segretario generale al Ministero degli esteri. Sarà un vero bene del paese la cessazione dell'influenza, divenuta ormai sinistra, di questo vecchio burocrata, affetto da vari anni da grave sordità, che ha imposto a tutti i ministri degli esteri (tranne che a Crispi che l'aveva mandato via) i ristretti criterii della politica, che ci condusse al trattato di Berlino e che fu la fonte della nostra permanente debolezza in Europa.

Inglesi e magiari

Roma, 1. — Si rilevano con piacere le notizie dello scambio di cortesie fra le rappresentanze commerciali inglesi che sonosi recate a Budapest e i commercianti magiari, auspice il ministro Francesco Kossuth.

Telegrammi da Londra dicono che nelle sfere ufficiali inglesi si guarda adesso con simpatia l'azione dell'Ungheria nella monarchia austriaca, azione che prima sollevava diffidenze.

Le fiabe d'un pacificista

Roma 1. — Si smentisce da fonte autorevole la fiaba di certo Alberto Fried, membro dell'Istituto internazionale per la pace, pubblicata nella *N. F. Presse* che fra la Francia e l'Italia si stia trattando per sguernire di truppe le due frontiere, onde rendere possibile all'Italia di portare le truppe dalla frontiera d'occidente a quella d'oriente.

La notizia del membro della pace, fatta per accrescere le diffidenze, gli fu probabilmente suggerita da chi voleva provocare delle smentite da Roma.

Dott. I. Furlani, Direttore
Principe Luigi, gerente responsabile

COMUNE DI UDINE

E' aperto concorso a posti di supplente nelle Scuole elementari. La retribuzione è di lire 750 per i maestri supplenti, di lire 450, per le maestre, oltre a una diaria di lire 3 per ogni supplenza nelle scuole rurali.

Il concorso si chiude il giorno 5 ottobre.

Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio scolastico municipale.

Udine, 1906 — Tipografia G. B. Doretti